



Nata nel 1971, per volere di **Paolo VI** nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II, la Caritas è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza episcopale italiana) per la promozione della carità. Si struttura sul territorio nazionale con **duecentoventi**

Caritas diocesane, impegnate a livello locale anche nella promozione dei Centri di ascolto che sono più di 3600 sul territorio nazionale. Le risorse di cui dispone vengono utilizzate per le situazioni di bisogno e fragilità e nelle emergenze. www.caritas.it

Dossier/2

La pandemia ha aumentato gravemente il numero di persone in povertà
 Rapporto Caritas: da maggio a settembre 2019 gli utenti sono cresciuti del 12,7 %

Emergenza per donne, famiglie numerose, bambini e stranieri

ActionAid: peggiora anche la qualità del cibo consumato, allarme sociale

di **GIULIO SENSI**

In Italia il crinale affacciato sul precipizio della povertà è sempre più affollato: milioni di italiani sono equilibrati che cercano di arrangiarsi, ma rischiano di cadere o sono già in volo. La metafora impietosa irrompe scorrendo le ultime ricerche sull'impovertimento nell'era Covid 19: tutte partono dal dato Istat pre-pandemia con 4,6 milioni di persone stimate in povertà e tutte dicono che il trend è in preoccupante peggioramento. «C'è una differenza - spiega Federica De Lauso, sociologa dell'Ufficio Studi di Caritas Italiana e una delle curatrici del *Rapporto Povertà 2020* - fra le situazioni di fragilità già conclamate e quelle che erano al limite e stanno precipitando, fra la povertà cronica e quella nuova. La grave marginalità rimane, ma si stanno aggiungendo i nuovi profili. Persone che potevano contare su piccoli lavori, ir-

regolari, stagionali o a tempo determinato, ma anche chi possiede attività commerciali ferme e si è trovato improvvisamente senza reddito. Basta poco per non riuscire ad arrivare a fine mese, specie con figli minori». La fotografia della Caritas parla di un aumento del 12,7% di persone assistite rispetto al 2019 da metà maggio a metà settembre, subito dopo la piena emergenza. Sempre rispetto a tutto il 2019, l'incidenza dei "nuovi poveri" passa dal 31% al 45%: quasi una persona su due che si rivolge alla Caritas lo fa per la prima volta. «Ma pensiamo - aggiunge De Lauso - che il dato sia sottostimato perché tanti sono stati aiutati senza finire nelle statistiche».

re, ma la Caritas registra chiaramente alcune tendenze. «La pandemia ha stravolto tutto - spiega De Lauso - e dobbiamo partire da chi era già prima in difficoltà. Sono le famiglie numerose con 5 o più componenti, le famiglie con minori, gli stranieri (fra i quali l'incidenza della povertà è al 24,4% contro il 4,9% degli italiani, secondo dati Caritas, ndr), le persone con minori gradi di istruzione (3,4% se la persona ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore e 8,6 se ha al massimo la licenza media, ndr). Viviamo in una società diseguale con bassa mobilità sociale. Chi è povero ha più probabilità di rimanerlo e farà più fatica ad emanciparsi. Più di un milione di bambini vivono in povertà assoluta, è un numero spaventoso».

Anche il tema del lavoro si riempie di segni meno con 841 mila occupati in meno nel secondo trime-

Vite ai margini (del Covid)

regolari, stagionali o a tempo determinato, ma anche chi possiede attività commerciali ferme e si è trovato improvvisamente senza reddito. Basta poco per non riuscire ad arrivare a fine mese, specie con figli minori». La fotografia della Caritas parla di un aumento del 12,7% di persone assistite rispetto al 2019 da metà maggio a metà settembre, subito dopo la piena emergenza. Sempre rispetto a tutto il 2019, l'incidenza dei "nuovi poveri" passa dal 31% al 45%: quasi una persona su due che si rivolge alla Caritas lo fa per la prima volta.

«C'è una differenza fra le situazioni di fragilità già conclamate e quelle che erano al limite e stanno precipitando, fra la povertà cronica e quella nuova»

Federica De Lauso

Controtendenza

Gli ultimi dati Istat sulla povertà assoluta nel 2019 avevano dato qualche segnale di speranza, invertendo debolmente un segno negativo cronico dopo il precipizio scavato dalla crisi del 2008 che ha portato in dieci anni i poveri assoluti - quelli che non riescono a disporre delle risorse per assicurarsi un paniere essenziale di beni e servizi fissato dall'Istat da 1,7 milioni a più di 4,5 milioni. «Ma il modello di povertà generato dalla crisi del 2008 - spiega Cristiano Gori, docente di Politica sociale all'Università di Trento e autore del volume "Combattere la povertà" appena uscito per *Laterza* - è stato aggravato dall'impatto della pandemia. È trasversale, cioè colpisce tutta la società, risparmiando solo la popolazione anziana. Nella prima fase i più colpiti sono stati i già vulnerabili, adesso la variabile del lavoro dipendente è ancora più decisiva: cosa accadrà quando verrà meno il blocco dei licenziamenti o la cassa integrazione a oltranza? Anche quello del risparmio degli italiani è un po' un mito, perché in realtà non è distribuito equamente». La fotografia degli impoveriti è difficile da scatta-

stre del 2020 e anche qui emerge la fatica delle donne: maggiore il calo del tasso di occupazione (-2,2 in confronto a -1,6 degli uomini) e di quello di disoccupazione (-2,3 e -1,9 punti, rispettivamente) in concomitanza al maggiore aumento del tasso di inattività (+3,9 e +3,2).

I bisogni

La pandemia ha accelerato i processi: secondo i dati Caritas, aumentano le donne, i giovani under 34 e c'è una forte impennata delle famiglie con figli minori. Nel pieno del lockdown, da marzo a maggio, Caritas stima di aver assistito almeno 450.000 persone con cibo, dispositivi di sicurezza, farmaci, ma anche per il supporto tecnologico per la didattica a distanza. Un terzo di queste sono persone che per la prima volta hanno dovuto chiedere aiuto: disoccupati, lavoratori a nero fermi, persone in attesa della cassa integrazione. Action Aid ha studiato l'impatto della pandemia sull'alimentazione in un territorio specifico, quello del Comune milanese di Corsico.

«Lo studio sul campione di oltre 300 famiglie che sono seguite dall'associazione La Speranza - spiega Livia Zoli di ActionAid - ci rivela come l'emergenza Covid 19 abbia avuto effetti dirompenti sulla popolazione fragile in termini di accesso al cibo. C'è un problema di accesso e di qualità del cibo consumato: molti dichiarano di mangiare meno di una porzione di frutta o verdura al giorno e altrettanti di aver dovuto saltare decine di pasti durante il lockdown. La pandemia ha aggravato un fenomeno che stava crescendo da oltre dieci anni. È esplosa la domanda di assistenza alimentare e i meccanismi di risposta non sempre sono adeguati e spesso lasciati quasi solo al privato sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La variabile del lavoro dipendente è ancora più decisiva: cosa succederà quando verrà meno il blocco dei licenziamenti o la cassa integrazione?»

Cristiano Gori

ActionAid
Adozioni
in 40 Paesi



ActionAid è una associazione **internazionale** indipendente che lavora in Italia dal 1989. Le attività sono sostenute da donazioni provenienti da famiglie, privati cittadini e aziende. Opera in Italia e in 40 Paesi del **Sud del mondo**: in Africa, Asia e America Latina

dove lotta, insieme a partner locali e ai piccoli agricoltori, per ottenere riforme sul diritto alla terra. I donatori che hanno scelto ActionAid per **adottare a distanza** un bambino, migliorando le condizioni della sua vita e della comunità in cui vive, sono 130 mila. www.actionaid.it

5

L'ITALIA che non ce la fa



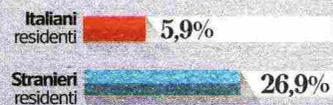
Persone in povertà assoluta 2019:



4,6
milioni

di cui minori:
1.137.000

Incidenza sui cittadini



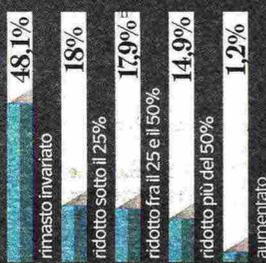
Le percentuali



Fonte: Istat

L'IMPATTO DEL COVID sul reddito familiare...

Fonte: Banca d'Italia



La povertà alimentare

Fonte: ActionAid

Aumento della richiesta di aiuti 2020

+40%

77% delle famiglie in disagio economico ha dovuto saltare pasti durante il lockdown

72% di queste consuma meno di una porzione di frutta e verdura al giorno

...e sulle povertà

Incremento persone povere seguite dalla Caritas in Italia (maggio - settembre 2019 / maggio - settembre 2020)

+ 12,7%

31% 2019
45% 2020

Incidenza dei nuovi poveri su chi si rivolge ai servizi Caritas



Problemi burocratici/amministrativi dei migranti



Perdita del lavoro fonti di reddito



Difficoltà nel pagamento di affitto o mutuo



Disagio psicologico-relazionale



Difficoltà scolastiche (compiti, seguire le lezioni, ecc.)



Solitudine



Depressione



Rinuncia/rinvio di cure e assistenza sanitaria

Condizione occupazionale delle persone che si sono rivolte alla Caritas durante il lockdown

92,3% Disoccupato (in cerca di nuova occupazione)

92,3% Impiego irregolare fermo a causa del Covid-19

87,6% Lavoratore dipendente in attesa della cassa integrazione ordinaria/cassa integrazione in deroga

81,7% Lavoratore precario/intermittente che non gode attualmente di ammortizzatori sociali

63,3% Lavoratore autonomo/stagionale in attesa del bonus 600/800 euro

Fonte: Caritas Italiana

Infografica: Msureen De Micheli - L'Ego - Hub